Anno VIII - 1855 - N. 256

L'OPINIONE

Martedì 18 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 17 SETTEMBRE

LA CADUTA DI SEBASTOPOLI

Sino a tanto che la lotta ferveva sotto le fortificazioni di Sebastopoli, gli sguardi di tutta l'Europa erano diretti verso l'immediato risultato della medesima, la presa della fortezza, nè alcuno mirava più in là, considerandola già come immenso successo, e quasi scopo supremo. Ora che la notizia di tanta vittoria è giunta, quando veramente non si attendeva ancora così presto, la mente umana sorvola tosto all'avvenimento, e colla rapidità del pensiero si porta verso le sue probabili conseguenze. Che in ciò si manifestino due opinioni diametralmente opposte, è naturale; da un lato gli alleati e i loro amici, inclinati ad esagerare la disfatta del nemico, dall'altro i russi e russofili che giungono persino a dimostrare che la caduta di Sebastopoli è l'avvenimento più fortunato per le armi russe, che siasi verificato dal principio della guerra in poi.

Sebbene al pubblico sia giunta alquanto inaspettata la notizia di questo fatto importante e glorioso per le armi alleate, pure non era impreveduto dalle parti belligeranti. La lettera mandata dall'imperatore Napoleone in Crimea lo annunziava implicitamente con tanta asseveranza che sarebbe stata imperdonabile leggerezza che quelle asserzioni non avessero avuto per base informazioni esatte e positive sulla situazione delle cose. Anche i russi prevedevano non lontano quel risultato, imperocchè da qualche tempo avevano raddoppiato i lavori per rinforzare i forti settentrionali, e sopratutto avevano dato mano alla costruzione del ponte, che doveva servire di passaggio alle truppe dalla parte meridionale alla settentrionale.

Gli alleati considerano la presa di Sebastopoli come una vittoria decisiva per tutta la guerra in Crimea. L'accennata lettera dell'imperatore Napoleone asseriva sapersi da fonti attendibili che i russi non sarebbero in grado di sostenersi durante l'inverno in Crimea, e come dissimo, queste asserzioni non sono fatte a caso, ma riposano sopra indizi ed informazioni, la di cui veracità non può essere messa in dubbio. Dopo la caduta di Sebastopoli le speranze di un successo di maggior portata ed estensione si sono accresciute, e si attende nientemeno che il principe Gorciakoff sia costretto ad abbassare le armi con tutto il numeroso suo esercito.

Considerando lo scoraggiamento, che deve essere subentrato nelle sue file in conseguenza della battaglia della Cernaia e della caduta della fortezza, le enormi perdite sofferte e confessate dal principe Gorciakoff, in circa 7,000 uomini alla Cernaia, di 2,500 uomini al giorno negli ultimi giorni della difesa di Sebastopoli, l'immenso ingombro dei malati e feriti, la difficoltà degli approvvigionamenti dopo la perdita del mare di Azoff, l'idea che il generale in capo russo possa vedersi costretto di venire a patti col nemico trionfante, non è tanto strana ed improbabile, sopratutto se gli alleati con qualche opportuno movimento strategico contribuiscono a rendere ancora più precaria la sua situazione.

Che i russi e i russofili siano ben lontani da questa idea e che si sforzino di dimostrare che la situazione dell'esercito russo in Crimea sia la più florida, nonostante tutto ciò che è avvenuto, non può recare meraviglia; ma bensì è mirabile lo sforzo d'ingegno e di ragionamento, ch'essi impiegano in questa bisogna, e che giunge sino al favoloso. Un noto scrittore tedesco, salito in fama per opere militari di merito non comune, che sembra essere al soldo della Russia sino dal principio della guerra, impiegando il suo ingegno a dimostrare che i russi sono giunti da Calafat, punto estremo occidentale della Valacchia, sino in Crimea per una serie di trionfi e di vittorie sopra i loro nemici, non ha trascurato la presente occasione per esercitare la sua dialettica. Pare che il suo articolo abbia avuto qualche difficoltà a farsi strada persino nel giornalismo tedesco, dacchè comparve nell'appendice letteraria della *Gazzetta di Lipsia* anzichè nella parte politica, e di là fu compiacentemente riprodotto dai giornali russofili di Vienna. Secondo questo egregio scrittore, gli alleati colla presa della parte meridionale di Sebastopoli non avrebbero guadagnato altro che la possibilità di ritirarsi dalla Crimea senza esporsi a significanti perdite, mentre invece i russi traggono dall'abbandono della fortezza un immenso vantaggio politico, niente meno che l'alleanza offensiva e difensiva di tutta la Germania contro le potenze occidentali. L'autore pone in tanta evidenza questi suoi assunti, e investe i suoi lettori occidentali di tanta apprensione per la critica situazione degli alleati, e di tanto terrore per l'incremento che ebbe la potenza russa, in conseguenza di quell'avvenimento, che dovrebbe loro passare ogni voglia di veder continuata la guerra e indurli a chiedere che si domandi alla Russia la pace ad ogni costo; mentre i lettori orientali debbono essere disperati della cecità del principe Gorciakoff, che prolungando sino a quest'ora la difesa della fortezza, non solo ritardò oltremodo alla Russia il conseguimento di quei vantaggi, ma arrischiò di comprometterli interamente.

Se non che il giornale il *Nord* completa il ragionamento dell'accennato scrittore tedesco Pz. e giustifica in pari tempo il generale russo. Era d'uopo difendere Sebastopoli onde fosse salvo l'onore; ma dopo che gli stabilimenti marittimi, dice quel giornale, erano distrutti, che la flotta era scomparsa nella difesa assieme ai suoi ammiragli e che l'esercito aveva sostenuto uno dei più memorabili assedii, non vi era più bisogno di continuare a battersi per un mucchio di rovine; la Russia fa la guerra, aggiungesi, per la difesa di un principio, e dessa non doveva rimaner concentrata intorno ad un ammasso di pietre. Perciò il principe Gorciakoff ha concentrato il 9 settembre le sue truppe al nord di Sebastopoli, raddoppiando con questa manovra la sua forza; la posizione dell'esercito russo in Crimea si è semplificata a suo vantaggio. Dal lato politico lo sgombro di Sebastopoli darebbe campo alle potenze occidentali d'implorare la pace dalla Russia, salvando le apparenze dell'onor militare.

Tale è il ragionamento del *Nord*, che non differisce gran fatto da quello del pubblicista tedesco.

Il *Nord* avrebbe potuto ripetere i suoi ragionamenti ancora da più lontano. Non è soltanto a Sebastopoli che il principe Gorciakoff ha incominciato ad attivare la nuova sua teoria strategica della semplificazione; a Oltenitza, Cetate e sopratutto dinnanzi a Silistria egli ne fece un luminoso impiego, anzi seppe semplificare talmente le operazioni che la Russia dall'offensiva nei principati danubiani si ristrinse alla difensiva in Crimea, e non contenti di ciò, si continuò a semplificare all'Alma, ad Inkerman ed ultimamente alla Cernaia; anche nella difesa di Sebastopoli la teoria ebbe applicazione; probabilmente i ridotti sul monte Sapone e sul colle Verde furono ceduti ai francesi e le cave di sasso agli inglesi, col solo scopo di semplificare la difesa, sino a che giunse il momento di semplificare anche di più abbandonando Sebastopoli, il tutto sempre a proprio vantaggio e con grave danno del nemico.

Siffatte esagerazioni mancano di dignità, e abbassano l'onor militare di una potenza che nella stessa disfatta aveva conservato fama di valore e perseveranza dinanzi a tutta l'Europa.

La guerra è sempre soggetta a vicende di fortuna, e alla parte succombente è più onorevole il confessare apertamente la disfatta, che illudere il mondo con sofismi e ridicole esagerazioni. Le scipite argomentazioni della stampa russa in Europa non possono avere altro effetto che quello di far supporre che realmente la posizione dell'esercito russo sia oltremodo critica, perchè se fosse altrimenti non avrebbe bisogno di ricorrere a simili mezzi.

Il *Nord* è più nel serio quando asserisce che il principe Gorciakoff ha assunto in faccia dell'opinione pubblica in Russia una grave resposabilità, ma per scaricarsi della medesima non aveva bisogno di ricorrere a fantastici e spropositati argomenti; sarebbe stato sufficiente che avesse dimostrato che colla difesa sostenuta erasi esaurito tutto ciò che si poteva richiedere per soddisfare all'onore militare, che una prolungata resistenza era impossibile, e che nell'inevitabile caduta si è salvato tutto ciò che si poteva. Non sappiamo se il principe Gorciakoff siasi giustificato dietro questi principii; non sappiamo neppure se egli sia in grado di farlo. L'ulteriore sorte cui va incontro il suo esercito ci potrà dare in proposito uno schiarimento di fatto.

Si pretende dai fogli favorevoli alla Russia che l'esercito russo occupa ora una posizione assai vantaggiosa con ragguardevoli mezzi di attacco e di difesa, incominciando dai forti del Nord sino alle gole di Makenzie.

Particolarmente i forti del Nord vengono descritti come assai formidabili e armati nel modo più tremendo. Crediamo che di ciò sia come delle terribili batterie che dovevano sorgere di dietro la torre di Malakoff e continuare la difesa della piazza dopo la perdita di quell'opera. La descrizione di quelle batterie, contenuta in certi fogli tedeschi, faceva arricciare i capegli, e se la conquista di Malakoff richiese un anno d'assedio, in quella di tali posizioni avrebbe dovuto impiegarsi il doppio di tempo.

Tutto ciò è svanito come fumo, entro lo spazio di poche ore. Si dice i forti del Nord siano armati di 1200 cannoni, ma è certo che non possono contenere una guarnigione maggiore di 5000 uomini, e dalla poca loro estensione si può comprendere quanto sia esagerata quella cifra, e quanto improbabile sia che per essi si opponga in un regolare assedio una resistenza simile a quella della parte meridionale.

Molti hanno creduto o che gli alleati avrebbero senza indugio approfittato dei loro vantaggi per innalzare il nemico e costringerlo a nuove battaglie, che avrebbero compiuta in breve tempo l'opera in Crimea. Altri si attendevano ad un attacco dei russi sulla Cernaia. Diversi giorni sono già trascorsi dopo la caduta di Sebastopoli e il telegrafo non ci ha dato alcuna notizia non che di un fatto d'armi ma neppure di un movimento importante. Le cause di questa specie d'inazione reciproca sono facili a comprendersi; la presa di possesso della fortezza e l'assicurarsi nella medesima in faccia al nemico esige qualche tempo per gli alleati, i quali durante questa operazione non possono far altro che tener buona guardia alla Cernaia onde non essere molestati; altronde i movimenti offensivi sono resi assai malagevoli per la difficoltà di tener dietro all'esercito nell'interno del paese con tutti gli approvvigionamenti, compresa persino l'acqua.

I russi avranno da combattere ancora con maggiori ostacoli come abbiamo già accennato, e non è all'indomani di due disfatte, e in mezzo al disordine che ne sono la conseguenza, che un esercito può pensare ad assalire il nemico sopra un terreno che ha riconosciuto estremamente favorevole alla difesa ma non all'attacco.

Crediamo inoltre che l'indugio sia di tutto vantaggio agli alleati, i quali hanno assicurati i loro approvigionamenti dal lato del mare, mentre la posizione dei russi da questo lato non può che diventare di giorno in giorno più precaria.

Con tutto ciò operazioni più importanti di campagna saranno intraprese fra breve dagli alleati. Il generale inglese sir G. Brown, ritornato da poco in Inghilterra dalla Crimea ove teneva il comando di una divisione, disse in un banchetto offertogli da' suoi concittadini di Elgin in Iscozia, dopo aver esposto i motivi pei quali gli alleati furono impediti finora ad assumere l'offensiva in campagna aperta, che colla presa della città questi motivi erano cessati. « Noi possiamo ora, disse egli, passare la Cernaia e combattere in « campo aperto il nemico, mentre per l'addietro non potevamo assalirlo che dal lato « della città. »

Crediamo che la testimonianza del generale Brown che fece la campagna della Crimea sino dal primo sbarco, sia decisiva, e che egli non si sarebbe espresso in quel modo se non avesse avuto dati sufficienti per annunciare prossimi movimenti offensivi dell'esercito alleato.

Diplomazia austriaca. La caduta di Sebastopoli ha fatto una profonda impressione a Vienna, e ha destato il timore che le potenze occidentali possano essere indotte a chiedere conto all'Austria della sua equivoca condotta. Altronde il gabinetto di Vienna comprende che dalla Crimea il teatro della guerra può passare da una parte ove essa non può rimanere indifferente. L'Austria perciò si trova nella necessità di tessere nuovi intrighi diplomatici per blandire le potenze occidentali, e soprattutto per iniziare nuove trattative di pace. Sotto questo punto di vista deve considerarsi la seguente corrispondenza di Parigi 12 settembre, inserita nella *Gazzetta d'Augusta*, la quale, come tutte le altre consimili, escono dalla cancelleria del barone Hübner, ambasciatore austriaco:

« Nel presentimento della catastrofe, scrivesi, che le armi russe dovevano subire a Sebastopoli, la corte di Pietroborgo si è rivolta a quella di Vienna con un passo di somma importanza. Il principe Gorciakoff ebbe l'incarico di leggere al conte Buol un dispaccio confidenziale, nel quale il conte Nesselrode, in nome del suo monarca, dichiarava che la Russia non aveva desiderio più ardente che quello di gettare il velo dell'obblio sopra il passato, e di compiere al più presto possibile la sua riconciliazione coll'Austria. A questo dispaccio, di cui il principe Gorciakoff consegnò al ministro austriaco una copia perchè fosse sottoposta all'imperatore Francesco Giuseppe, seguì la risposta negativa: che l'Austria si considerava come alleata delle potenze occidentali, e sino a che la Russia non avesse fatta la pace colle medesime, il gabinetto austriaco avrebbe, come è suo dovere, evitato tutto ciò che potesse compromettere la sua posizione verso le stesse potenze.

Il barone Hübner ebbe l'ordine di comunicare al conte Walewski questa risposta per mettere nella sua vera luce la sincerità (!!) della politica austriaca. Con ciò sono scomparse le ultime traccie della freddezza sopraggiunta fra l'Austria e la Francia dopo la rottura delle conferenze di Vienna; le relazioni dei due gabinetti non potrebbero essere migliori di quello che sono, e questo dopo la caduta di Sebastopoli avrà un valore incalcolabile per il ristabilimento della pace.

Belle frasi che zoppicano da capo a fondo! Una tale comunicazione fatta dall'Austria alla Francia prima, non già della caduta di Sebastopoli preveduta dalla Russia dopo il fallito tentativo alla Cernaia, ma prima del 16 agosto avrebbe potuto avere qualche valore, ma ora non è che un calcio dato al vinto, per fare vilmente la corte al vincitore. Pare però che la Russia sia d'accordo coll'Austria di pigliarsi questo calcio perchè giova ai suoi intenti diplomatici. L'officioso corrispondente ha poi dimenticato interamente l'Inghilterra che ha pur voce in capitolo, e che non è più dell'imperatore Napoleone III inclinata a lasciarsi abbindolare dall'Austria, non ostante le frasi che quest'ultima potenza sparge nei giornali che sono a sua disposizione.

Lo scopo principale della diplomazia austriaca è di secondare la Russia negli sforzi di rompere l'alleanza anglo-francese. Perciò si fanno moine all'imperatore dei francesi e si caricano d'ingiurie gli inglesi e gli altri loro alleati. Questa tattica però non migliora la situazione dell'Austria nè a Parigi nè a Londra. A Parigi si tollerano siffatte manovre probabilmente perchè la misura non è ancor colma, e si vuol pagare l'Austria della stessa moneta; a Londra se ne ride l'opinione pubblica. Notiamo fra le altre cose che il *Daily News* riproduce con sarcastica compiacenza sotto il titolo: *Amicizia austriaca* il seguente paragrafo della *Gazzetta austriaca*.

L'Inghilterra non è riuscita a formare proprii mercenarii dell'esercito austriaco; e siccome l'idea di una pacifica soluzione è già incominciata in Francia, la politica dell'Inghilterra, ne è allarmata, e brandisce la fiaccola rivoluzionaria onde spargere odio e discordie, e compiere l'opera che per qualche tempo fu repressa nel 1848.

L'Inghilterra decreti pure allori al Piemonte. L'Austria se ne commove sì poco come delle vuote frasi dei giornali inglesi. L'Austria, come tutto il mondo conosce il valore della fede britannica e dell'amicizia dell'Inghilterra, e sa che questa potenza è sempre pronta ad aizzare i rabbiosi

suoi cani sopra coloro che ricusano di fare la caccia per essa.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

COMANDO GENERALE

DEL CORPO DI SPEDIZIONE IN ORIENTE.

Rapporto del generale ALFONSO LAMARMORA *al ministro della guerra.*

Kadikoi, 28 agosto 1855.

Colla mia relazione del 18 agosto 1853, n° 3981, io procurai di porgere alla S. V. Ill.ma un' idea della battaglia combattuta il 16 sulla linea della Cernaia, e mi riservai di rassegnarle altro rapporto in cui fossero raccolti particolareggiati ragguagli sulla condotta individuale degli uffiziali e soldati, e fossero contenute le proposte delle distinzioni ad accordarsi in ricompensa alle azioni di merito, e della bella condotta tenuta nella mentovata giornata.

Compio con somma soddisfazione a tale ufficio oggi con questa mia, dolente di non aver potuto farlo prima per mancanza dei necessari dati.

Dalla narrazione dei fatti, V. S. Ill.ma ha veduto che la seconda divisione ebbe la parte più attiva ed importante nella battaglia, e che la prima divisione e la riserva non ebbero occasione di agire; ne segue che le proposte cadono naturalmente per la maggior parte anche sulla detta seconda divisione.

È di dover mio però di esporre a V. S. Ill.ma con preghiera di volerne riferire a V. M., che l'intero corpo dimostrò nella giornata di cui si ragiona uno spirito ed un contegno superiore ancora a quello che io mi aspettava, avuto riguardo all'essere questa la prima volta che la maggior parte della bassa forza, ed alcuni ufficiali si presentavano al fuoco, ed a che la epidemia sofferta, e le numerose febbri tuttora regnanti, avendo indebolito il fisico, potevano pure aver agito sul morale.

V. S. Ill.ma sa che per causa della ristrettezza degli appositi stabilimenti sanitari, si dovettero instituire presso i reggimenti infermerie nelle quali si curano le malattie meno gravi, e si tengono raccolti i molti convalescenti che escono dagli spedali per far luogo ad altri senza che si trovino però in grado di far servizio. Con altra mia feci conoscere a V. S. Ill.ma come il numero di questi individui sia pur troppo ragguardevole. Ora mi corre l'obbligo di dirle che essi, al primo allarme, raggiunsero per la massima parte le file, malgrado le contrarie osservazioni dei loro superiori e degli ufficiali sanitari, sicchè non rimasero ai campi che coloro i quali assolutamente non potevano reggersi in piedi. Altra prova dell'ottimo spirito dei soldati in quella giornata si fu che quasi tutti i colpiti, la cui ferita non li rendeva assolutamente inetti, continuarono a combattere finchè le loro forze il permisero. In prova dell'asserto, comunico a V. S. Ill.ma uno specchio speciale di tali individui segnalatimi nei rapporti parziali dei comandanti dei corpi.

Uno, al più due soldati, lasciavano le file per accompagnare i loro compagni raggiunti dal fuoco nemico, e questi appena avevano consegnato il camerata alle ambulanze, facevano ritorno al corpo con evidente buona intenzione di prendere di nuovo parte al combattimento.

Come dissi, la prima divisione e la riserva non ebbero occasione di distinguersi, ma unanime è la voce dei capi nell'asserire che generale era il desiderio che a loro pure toccasse l'affrontare il nemico, ed il rincrescimento anzi che questi non porgesse loro occasione eguale a quella offerta alla seconda divisione.

L'artiglieria della prima divisione ebbe però occasione di far conoscere all'inimico la sua abilità nel tiro. Due batterie di grosso calibro servite da cannonieri d'artiglieria di piazza e la settima batteria di battaglia controbatterono infatti con felicissimo successo le artiglierie nemiche, ed in parte le ridussero al silenzio, in parte impedirono il loro collocamento in posizioni dalle quali ci avrebbero recato maggior danno.

Quanto alla seconda divisione anzitutto mi è grato di parlare del suo capo il generale Trotti, il quale conservò la serenità e tranquillità d'animo che lo distinguono, diè l'esempio ai suoi soldati coll'esporsi dove maggiore era il pericolo, e guidò opportunamente la divisione sua a seconda degli ordini ricevuti.

Non mi farò a nominare qui tutti coloro che si distinsero. Parlerò solo del capitano Chiabrera e del sottotenente Prevignano del corpo dei bersaglieri, pei quali fo una proposta speciale. Il primo si fece notare particolarmente per l'ostinazione con cui, essendo sottentrato nel comando del battaglione, al maggiore ammalato, mantenne i bersaglieri distesi lungo la riva a destra della Cernaia, quando il nemico già aveva occupato tutto il versante del monte e sovrastava con grande superiorità di forze.

Il secondo pell' impegno che pose tuttochè ferito, onde i suoi bersaglieri si trovassero sempre più avanti dei *zuaves*, e non si lasciassero prendere il passo da alcuno.

Già proposi con altra mia (25 agosto, n. 4348) il capitano Chiabrera pel grado di maggiore: ora mi faccio a proporre il sottotenente Prevignano Carlo al grado di luogotenente, perchè essendo giovane di speranze, desidero che gli si porga mezzo di far carriera, e di rendere utili servizi nei gradi maggiori.

Nomino con somma soddisfazione il maggior generale conte *Rodolfo Gabrielli di Montevecchio*, il quale, dopo aver cambiato un cavallo ferito, cadde egli stesso d'un colpo mortale avanti il 10 battaglione, mentre lo faceva stendere in bersaglieri, animando la truppa, e nel dolore della sua ferita non ebbe altro pensiero, altre parole che per la patria e per l'onore delle armi piemontesi.

I corpi e le frazioni di corpo che ebbero maggiore occasione di distinguersi, e che meritano, per conseguenza, particolare menzione, sono:

Terza e quarta compagnia del battaglione del 10 di fanteria comandate dal capitano cav. Carlo Marchetti di Montestrutto distaccate in cacciatori nel torrente la Cernaia; quantunque rimaste senza cartuccie in faccia ai cacciatori russi, conservarono la loro posizione facendo ancora dei prigionieri, e riscossero gli applausi dei francesi che avevano alla loro sinistra;

Battaglione del 16 agli ordini del maggiore signor Corporandi Pietro sostenne valorosamente la difesa dei trinceramenti del *zig-zag* dando così tempo alla divisione di avanzarsi alle sue posizioni difensive;

Quarto battaglione bersaglieri agli ordini, prima del capitano signor Chiabrera Emanuele, poscia del maggiore cav. Camillo Della Chiesa; concorse col battaglione del 16 a difendere il detto trinceramento, con una parte delle sue forze attaccò i cacciatori nemici che, dalla destra della Cernaia ed in prossimità della roccia detta dei Piemontesi, col loro fuochi recavano danno alle nostre truppe, e li obbligò alla ritirata; infine concorse a riacquistare i trinceramenti del *zig-zag*;

Battaglione dell'11 comandato dal maggiore Alberti Eugenio. Collocato al ponte in pietra del canale, sboccò dal medesimo in battaglia sul fianco del nemico nell'atto stesso che era dai francesi respinto dalle loro posizioni di destra, e lo inseguì fino alla Cernaia sotto un fuoco vivissimo e con molte perdite.

Prima e quarta compagnia del 5 bersaglieri, comandate, la prima dal luogotenente sig. Franchini, la seconda dal capitano Garrone, contribuirono efficacemente al movimento eseguito per scacciare il nemico dal monte *zig-zag* e ripigliare le nostre posizioni.

L'artiglieria della seconda divisione agli ordini del maggiore Deleuse, e più particolarmente la 13 batteria agli ordini del capitano Ricotti merita speciale menzione per la celerità e giustezza con cui colse l'opportunità di battere di fianco e di scompigliare la colonna russa che assalì la destra dei francesi.

Il corpo sanitario ed in generale tutto il servizio delle ambulanze si effettuò in modo soddisfacente e riscosse gli elogi dell'armata; non che la riconoscenza dei feriti. Il maggiore cav. Alessandro La Rovere, facente funzioni di intendente generale, sorvegliò personalmente sul campo ogni cosa relativa. Il medico capo cav. Comisetti fu di grandissima utilità colla sua presenza; e tutti i medici si impegnarono a curare non solo istantaneamente i feriti nostri, ma si recarono anche successivamente sul campo di battaglia a prestare i loro soccorsi ai feriti russi ivi giacenti.

I servizi amministrativi procedettero pure regolarmente, sicchè anche da questo lato posso dire che tutti fecero il loro dovere.

Non posso chiudere senza parlare degli ufficiali appartenenti al quartier generale principale. I capitani di stato maggiore, gli ufficiali addetti allo stato-maggiore e gli aiutanti di campo gareggiarono nel secondare le mie intenzioni senza riguardo a fatica o pericolo, e fra essi non saprei distinguerne alcuno in modo particolare, se le circostanze non avessero fatto che il maggiore Govone e il capitano Piola non avessero avuto occasione di trovarsi più in evidenza.

Il colonnello cav. Valfrè, comandante superiore dell'artiglieria, sorvegliò con molta attività e sagacità sui varii servizi della sua arma, e contribuì a. li ottimi effetti che questa produsse.

Il luogotenente colonnello cav. Di S. Pierre, tuttochè fresco di malattia, e non intieramente ancora rimesso, mi secondò pure egli grandemente nel far eseguire gli ordini miei dai battaglioni del suo corpo.

Il capitano cav. Trotti, comandante superiore dei carabinieri reali, contribuì lodevolmente coi capitani di stato-maggiore ed aiutanti di campo alla trasmissione degli ordini miei.

Firmato ALFONSO LAMARMORA.

Balaklava, il 18 d'agosto 1855.

Servizio sanitario presso l'armata sarda di spedizione in Oriente.

Rapporto al sig. presidente del consiglio superiore militare di sanità.

Ieri l'altro, 16 del volgente mese, siccome la S. V. Ill.ma avrà bentosto saputo, per mezzo dei dispacci telegrafici, seguì per tempissimo un sanguinoso combattimento sulla Cernaia, in cui francesi e piemontesi, improvvisamente assaliti dai russi, vittoriosamente li respinsero, facendo loro subire delle gravissime perdite.

Le relazioni officiali militari che già saranno state pubblicate quando la S. V. Ill.ma riceverà questa mia, mi dispensano dal descrivere la topografia del terreno, in cui succedette questo fatto d'arme e le di lui successive fasi. Non posso però omettere di constatare, che quanto tornò glorioso alle nostre armi, altrettanto riuscì onorevole al nostro corpo sanitario pel coraggio, per l'intelligenza, per l'abilità e per lo zelo che ha spiegato in tutto il corso dell'azione e dopo di essa.

Non un solo ferito ha lasciato il campo di battaglia senz'essere stato convenientemente soccorso e medicato dagli uffiziali di sanità; ed in questa circostanza provai la dolce soddisfazione di sentirmi dire dal sig. generale comandante in capo, che al fuoco i medici si conducevano ugualmente bene, come già s'erano dimostrati in mezzo all'epidemia cholerica.

Oltre gli uffiziali di sanità dei corpi, che presero parte attiva al combattimento, entrarono in azione principalmente l'ambulanza della seconda divisione e quella del quartier generale principale.

I feriti furono in numero di 150 circa e la più parte da arma da fuoco ed alle estremità inferiori. Si dovettero eseguire alcune amputazioni della gamba e della coscia. Ma fu specialmente sui feriti del nemico che si dovette addivenire a siffatta operazione. Nei nostri ospedali se ne trovano ricoverati un 60 circa aventi la maggior parte delle lesioni gravissime.

Il numero dei morti per ciò che riguarda il nostro corpo di spedizione si può valutare dai 10 ai 15 fra cui due ufficiali subalterni, cioè il sig. Biggini ed il sig. Deandreis, che ebbero il petto attraversato da una palla da fucile.

Ho potuto in questo primo fatto d'arme apprezzare la bontà dell'organizzazione del nostro servizio sanitario, sia per ciò che concerne il personale, che per quanto riguarda al materiale.

« Terminato il combattimento, gli ufficiali di sanità da me a ciò destinati perlustrarono il campo e fu ai feriti dell'inimico che ebbero a prodigare specialmente le loro cure.

Frattanto se la rimembranza di questa gloriosa giornata, in cui il nostro corpo sanitario seppe acquistarsi nuovi titoli di merito, fa obliare le fatiche, i disagi ed i pericoli a cui siamo in questa regione esposti, non vale però a consolare menomamente il nostro cuore delle irreparabili perdite che la nostra medica famiglia va continuamente facendo de' suoi più distinti membri.

Il medico in capo
COMISETTI.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Per la rottura della strada ferrata fra Borgoticino ed Arona già annunziata dal nostro giornale, i pubblici convogli si fermeranno al villaggio di Dormello, da dove i viaggiatori saranno trasportati ad Arona e Viceversa con vetture ordinarie a spese dell'amministrazione. Per aver diritto a tale speciale trasporto dovranno i viaggiatori essere muniti del biglietto di trasporto sulla strada ferrata, di cui si provvederanno in Arona o sui battelli a vapore per le corse verso Torino e Genova, conservando nel discendere dai convogli a Dormello quelli di cui si saranno provvisti per partire dalle altre stazioni. Si prevengono i signori viaggiatori provenienti dal lago coi piroscafi governativi a prendere di preferenza a bordo i biglietti per la strada ferrata onde sia resa più pronta la spedizione delle vetture.

La partenza delle vetture da Arona per raggiungere i convogli avrà luogo subito dopo l'arrivo dei battelli a vapore dello stato, cioè alle ore 8 30 antimeridiane ed alle 4 15 pomeridiane: le partenze da Dormello succederanno dopo l'arrivo dei convogli, cioè alle ore 6 57, 11 38 antimeridiane e 4 50 pomeridiane. Il primo convoglio che partiva da Arona alle ore 5 antimeridiane partirà da Borgoticino alle ore 5 13: l'ultimo che arrivava in Arona alle ore 9 48 pomeridiane non oltrepasserà Borgoticino.

Il convoglio che partiva da Arona alle 6 15 pomeridiane per Alessandria partirà all'istessa ora da Dormello, ma non avrà corrispondenza di vetture ordinarie da Arona, ed i viaggiatori pagheranno il biglietto di trasporto soltanto da Borgoticino.

Strade ferrate. I proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato furono i seguenti nel mese scorso:

Linea di Genova	L.	755,936	61
Susa	«	64,966	27
Pinerolo	»	46,333	01
Vigevano	»	9,508	56
Le navigaz. sul lago Magg.	»	29,943	93
Totale	L.	906,688	38
Prodotti precedenti	»	5,682,695	97
Totale	L.	6,589,384	35

Nei primi otto mesi del 1854, i proventi delle strade ferrate ascesero a L. 4,309,028 50. Tutte le linee dello stato presentano un aumento, tranne quella di Genova, che in confronto del mese di luglio dà la tenue diminuzione di 73 lire per chilometro.

Accidenti sulle strade ferrate. Il *Corriere* degli Stati Uniti del 31 agosto rende conto di uno spaventoso disastro accaduto il 29 decorso sulla strada ferrata da Nuova York a Filadelfia.

Il convoglio a destinazione di Nuova York, composto di sei vagoni, poco lungi da Burlington, urtò in una carrozza a due cavalli che guidava il dottore Hannegann accompagnato dalla propria famiglia, a cui, insieme al dottore, riuscì di aver salva la vita, i due cavalli soltanto avendo passato una delle rotaie.

I cavalli, uccisi sul colpo, furono causa che il primo vagone saltasse fuori delle rotaie, e così il secondo, il terzo ed il quarto. Impossibile il descrivere lo spavento, l'orrore, le grida disperate degl'infelici passeggieri. Quelli solamente che erano nei due ultimi vagoni scamparono del tutto all'eccidio; ma i passeggieri dei primi quattro vagoni annoverarono tra loro 22 morti, tra i quali il barone di St-André, console di S. M. l'imperatore dei francesi a Filadelfia, e parecchi altri più o meno gravemente feriti.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 4 settembre.

Non so se questa mia vi giungerà presto o tardi, tanta è l'incertezza che provo nella scelta dei mezzi per trasmettervi i miei scritti; imperocchè state ben certo che qui non si scherza in simili affari; la prigione e le bastonate sono il futuro in più diretta prospettiva per chi s'attenta di divulgare all'estero le brutture interne di questo infelice paese.

Avrete udito parlare del regio decreto che accorda la facoltà di esportare biscotti e paste: diffatti varie operazioni commerciali vennero in questo proposito eseguite dapprima, ma tosto vennero paralizzate perchè il decreto suddetto fu emanato per dare qualche soddisfazione all'opinione europea, ma in realtà le autorità non hanno tardato a mostrare che quel decreto non era stato fatto che *pro forma*, tanti sono gli inciampi posti innanzi a' negozianti, e tante le sorde minaccie fatte ai manifatturieri.

Recentemente con regio rescritto si è ordinato di approvvigionare la piazza di Gaeta con una quantità di grano e di biscotto: questa notizia ve la do per certa, potendovi dire che gli appaltatori di questi approvvigionamenti sono i signori Falanga e Montuoro.

Ora il governo ha posto una nuova tassa del 3 0|0 sulla fondiaria della città: l'animo dei proprietari è per tale deliberazione irritato, tanto più che da 13 anni essi pagano un'altra imposta del 3 0|0 da servire al ritiro de' poveri e loro mantenimento i quali continuano del resto a popolare le strade e le piazze indecorosamente.

Con un altro recentissimo rescritto il re volle essere informato della spesa che occorrerebbe per l'armamento di dieci legni di vela quadra e due vascelli, al che fu risposto abbisognare almeno 500,000 ducati, salvo le ulteriori spese di manutenzione. A questo il tesoro aggiunse non esservi adesso un soldo disponibile. Il re montò sulle furie; ma la sua furia tornò vana, e l'armamento andò in fumo.

Nella zecca si è scoperto ultimamente un vuoto di quarantamila ducati fatto dal cassiere, e vuolsi che un altro vuoto maggiore (di 200|m. ducati) siasi verificato nella cassa dell'orfanotrofio militare: tutte circostanze che concorrono a peggiorare le finanze, in un paese che ben amministrato potrebbe essere uno de' più ricchi della terra. Di opere pubbliche non vi parlo, perchè non vi si fa nulla.

Già da lungo tempo la vita pubblica è qui travagliata da paure e da dolori; ora la stampa europea va riconoscendo le nostre miserie. In mezzo all'abbattimento, vi è nello spirito anche dei più timidi e contegnosi, una muta speranza.

Si presenta assai vicina qualche novità; non si sa di qual genere: ma la si spera, perchè qualunque novità non può a meno di essere la benvenuta. Vi posso dire con sicurezza che, non vi è un solo cittadino, tranne chi è idiota, il quale non sia ostile al sistema feroce e insopportabile che ci governa. La nobiltà è sdegnata contro il governo dal quale non pochi de' suoi furono maltrattati. Il re, ad eccezione di due o tre nobili, non vede, nè parla con nessuno. Il ceto medio perseguitato, sì che può dirsi non esservi famiglia, la quale non abbia sperimentato in qualcuno de' suoi le persecuzioni della polizia. Il basso popolo finalmente oppresso e malmenato. I preti ed i frati, classe finora trattata sempre con estremi riguardi, son pur essi tolti di mira e feriti.

La camarilla ha perduta ogni sua influenza ed è abbattuta, sì che per dispetto i suoi membri sono i primi a sparlarne.

Par quindi che non rimanga altro che la polizia, ma, questa considerata in complesso, vede alla sua volta con invidia che tre o quattro di essa siano coloro soli che godono il favore e la preferenza di poter esercitare impunemente ed a lor talento le vessazioni; e di essa debbesi pur convenire esservene molti, i quali ragionando senza prevenzione, comprendono bene come la repressione sia giunta all'apice, e non si possa andar oltre, tanto che parlando con persone di lor confidenza, non si trattengono dal confessarlo e dal censurare la condotta che sono costretti a tenere, e manifestare i loro timori.

Sulla truppa poi, ad eccezione degli svizzeri, il governo in niun modo può contare con fiducia: gli animi dei soldati sono affatto alienati dal principe e le vessazioni sofferte dal popolo hanno destato interesse nell'armata, senza parlare degli ufficiali, i quali la pensano assolutamente come la borghesia. Non fa peraltro bisogno di profondi studi per comprendere come le popolazioni difficilmente siano atte a movimenti spontanei, onde ottenere miglioramenti, se non soccorrono altre cause e sostegni.

Sembra però che il governo sia atterrito sempre dall'incubo del partito murattiano, che offre al presente motivi di timori a lui e di speranza ad altri, e da ciò i nuovi arresti fra ogni ceto di persone, non esclusi alcuni preti ed una quindicina di monaci fra Pasqualini, Carmelitani, Domenicani e Francescani. Per questo sospetto furono arrestati l'avvocato Settembrini (fratello di quello che, condannato nel 1852 a morte, andò per grazia agli ergastoli) ed altri avvocati, fra cui

i signori Mignogna e Bascone, i quali due ultimi ebbero testè nel carcere di Santa Maria Apparente le legnate, mezzo adoperato qual tortura a far loro confessare le trame della supposta setta, ed il signor Bascone è tuttavia nei criminali.

Il direttore di polizia voleva anche, per meglio scoprire i colpevoli, stabilire una commissione di scrutinio per l'armata, ma il ministro Ischitella si oppose vivamente, facendo osservare al re che quest'atto di diffidenza avrebbe affatto alienato dal trono gli animi della truppa, la quale è, secondo essi, la sola che possa sostenerlo. Ma da quanto ho potuto verificare, credo poter affermare che se nel regno v'è principio di movimenti si ritrova nell'esercito. Però la proposta del direttore di polizia fu respinta e lo scrutinio fu abbandonato: esso avrebbe potuto esser la scintilla che avrebbe destato l'incendio.

Si sta intanto compilando il processo aperto contro la setta ed è passato alla gran corte criminale, la quale alla sua volta, proseguendo l'istruzione, manda fuori di quando in quando dei mandati di cattura, pei quali sono fatti legalmente nuovi arresti.

L'affare delle legnate cominciava a commuovere vivamente le famiglie, perchè la pena, oltre d'esser crudele, è degradante, e per evitare dei guai e ad istanza del procuratore generale di Napoli, il re ha mandato fuori un rescritto col quale stabilisce che la commissione delle legnate non possa più d'or innanzi radunarsi se non d'ordine superiore, ciò che farebbe supporre che la commissione delle legnate debba rimanere sospesa; ma finchè non sia abolita, il timore rimane ed il pericolo.

Veniamo ad altri fatti. È morto nei giorni scorsi il dottore Ferrarese, riputato frenologo e direttore del collegio medico. I professori e gli studenti di medicina essendosi radunati per onorare la spoglia con funebre corteggio, trovarono un commissario di polizia, il quale intimò loro di separarsi e di ritornare subito alle loro case, dicendo che simili dimostrazioni sentivano di protestantismo. Così quindi si priva di onorare anche la memoria degli estinti, il merito e la virtù, perchè il dottore Ferrarese aveva virtù e scienza. La vera ragione però di siffatto procedimento deve attribuirsi agli arresti ed agli esili di coloro che un mese prima avevano accompagnata la salma del sig. Innocenzo De Cesare, già deputato: questa dimostrazione fu severamente punita dal governo, ma non volendo rinnovare quei castighi arbitrari ed ingiustificabili, ha pensato d'impedire il corteggio.

Il governo poco mancò non se la pigliasse pure coll'Inghilterra e le relazioni non ne rimanessero interrotte, benchè a dir vero non siano appianate le difficoltà, malgrado le profferte del governo.

Il sig. Fagan, primo segretario della legazione inglese, erasi recato nel palco della sopraintendenza dei teatri per far visita a quei signori. Il direttore di polizia mandò il commissario *Campagna* ad assicurarsi se realmente era là dentro il signor Fagan; avutone l'affermativa chiamò a sè il deputato cav. Del Balzo, nipote al conte Del Balzo vedovo della regina madre, lo malmenò acremente per aver tollerato che fosse entrato nel palco il sig. Fagan (il quale aveva fatto, come egli diceva, la rivoluzione in Napoli coi danari dell'Inghilterra), ingiungendogli che immediatamente dovesse cacciare dal palco quel rivoluzionario. Il Del Balzo gli osservò ch'egli non poteva discendere ad un atto così incivile ed ingiusto, ma che poteva non ritornar più nel suo palco. Allora il direttore di polizia gridando, gli disse che se non avesse subito eseguito i suoi ordini, *gli avrebbe fatto dare cento legnate*; il Del Balzo umiliato, se ne andò senza più ritornare nel palco. Però all'indomani una lettera ministeriale proibiva l'entrata nei palchi della sopraintendenza dei teatri, ed un avviso affisso agli usci dei palchi lo rendeva noto a tutti.

Saputosi questo fatto dal ministro inglese, chiese con una prima nota, soddisfazione dell'affisso, e con una seconda i suoi passaporti, qualora non gli fosse data piena riparazione. Questa si è creduta dare con un sovrano rescritto, col quale si accorda facoltà a tutti gli addetti alle legazioni estere di poter entrare in quei palchi e trattenersi a loro bell'aggio. Però il ministro inglese non se ne tenne pago e dichiarò che aspettava istruzioni dal proprio governo.

Quest'incidente del sig. Fagan ha dato luogo a far credere alla prossima caduta del direttore di polizia, il quale vuolsi che sarebbe surrogato dall'intendente Ajossa o da Mirabelli, i quali non si allontanerebbero punto dalle tracce del loro predecessore. Ma si ritiene che questo cangiamento non sia ciò che pretendesi dall'Inghilterra, la quale non può vedere di buon occhio un governo che non ha simpatie che per la Russia.

Farà meraviglia la notizia della grazia accordata al medico Lanza. Egli ne fece richiesta, perchè nella sua innoltrata età desiderava spirare in mezzo ai suoi; ma questa non sarebbe una ragione sufficiente. In questa condiscendenza, certo non singolare trattandosi di un vecchio, vorrebbesi vedere l'interesse personale. Dovete sapere che il principe ereditario è affetto da una forte emattisi, ed i primari medici non hanno potuto assicurare il re della sua guarigione. Or la fama europea del Lanza, la fiducia che per lo passato riponeva in lui la famiglia reale e la speranza di valido consiglio avrebbero indotto il re ad accondiscendere al bramato ritorno. Ma è probabile che il re voglia fidarsi di un uomo riputato tanto liberale e già presidente del governo provvisorio del 15 maggio?

Il pubblico peraltro sente con indifferenza il pericolo del principe ereditario, perchè disingannato da lunga pezza delle tante buone qualità che in lui dicevansi siccome eredate dalla madre. Egli mostra un carattere altero, ed ha istitutori di niuna fama e niuna stima e capacità, cosicchè la sua educazione è affatto trascurata, nè secondo il progresso dei nostri tempi.

Aggiungerò che altri due principi sono in cattivo stato, affetti dall'idrocefalo. Tutte le cure sono però prodigate al principe ereditario, tanto più che in corte si crede ancora che esista nel pubblico la buona opinione che si aveva di lui, buona opinione giustificata dalla bontà che traluceva in lui quand'era ragazzo, e che una male intesa educazione ha fatto traviare.

Porrò fine a queste notizie con un'osservazione. Il governo nostro non si considera italiano in nessun modo e coglie tutte le occasioni per attestarlo. Lo splendido successo delle armi piemontesi in Crimea ha destato viva simpatia nei napolitani, contenti come di un fatto loro proprio, perchè riguardano l'esercito piemontese qual rappresentante dell'Italia in una guerra tanto poderosa e di tante speranze per le potenze alleate, e non si sono astenuti, per quanto permettevano le tristi condizioni del silenzio e del mistero, dal manifestare la loro allegria pel trionfo delle armi italiane.

Ma il governo che va a ritroso della pubblica opinione ha vietato che nei giornali si facesse cenno dei dispacci che parlavano del valore dei soldati piemontesi. E con ciò crede combattere le simpatie che il Piemonte ha acquistate in Italia.

STATO ROMANO

Da Roma, 8 settembre, scrivono alla *Presse*:

« L'imperatore Alessandro II non risparmia cure per cattivarsi le simpatie del capo della chiesa cattolica; egli ha accordato ciò che era sempre stato rifiutato da suo padre, cioè la nomina diretta all'arcivescovato di Varsavia ed ai tre vescovati di Polonia.

« L'imperatore Nicolò, quando nel 1846 venne in Italia, andando a Napoli incontro all'imperatrice, alla principessa Olga, ed al principe reale di Wurtemberg, giuntivi da Palermo, ebbe un abboccamento con Gregorio XVI. I cattolici di Polonia furono l'oggetto della conversazione. Il papa chiese la prerogativa d'inviare loro dei pastori episcopali di sua scelta. Lo czar non rifiutò positivamente, ma era troppo geloso del suo potere e continuò a nominare i vescovi notificando al papa le scelte fatte, e in fondo poi non gli importava che le approvasse o disapprovasse.

« Alessandro II lascia queste nomine in potere del sovrano pontefice, e per quanto dicesi, rinunzia anche al diritto dell'*exequatur*. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 *settembre*.

Lasciamo per quest'oggi in disparte le gravi e terribili peripezie dell'assalto di Sebastopoli, su cui circolano infinite varianti, delle quali nessuna può dirsi appoggiata a qualche solido fondamento perchè non giunsero ancora dalla Crimea notizie dell'affare all'infuori di quelle telegrafiche pubblicate dal governo. Mi basti su questo argomento accennarvi che è voce comunemente sparsa che al generale Bosquet siasi dovuto fare la disarticolazione di un omero: speriamo però che i giorni di questo prode nostro generale, il cui nome va associato a tutti i nostri successi in Crimea, saranno conservati.

La Germania pare che siasi commossa alquanto alla notizia della presa di Sebastopoli. Vi dirò, peraltro, stando ad alcune lettere che ho sotto gli occhi, che quel nostro trionfo sia stato veduto piuttosto con un sentimento di gelosia che di ammirazione. Qualunque però siano le simpatie della Germania a nostro riguardo, pare che colà si vegga che ormai quella politica d'inerzia, che si oppose sino ad ora a tutte le sollecitazioni delle parti belligeranti, non basta più, e che in un modo o nell'altro bisogna assumere un contegno più deciso se almeno non vuolsi che tutto si finisca fuori della sua influenza. La Prussia, per quanto dicesi, si prepara ad agire con tutte le forze della sua persuasione sull'amica Russia per determinarla alla pace. L'Austria, dal suo canto, vorrebbe trarre il maggior profitto di quel molto che ha promesso, quantunque nulla abbia fatto.

Che questo sia intendimento delle maggiori potenze tedesche è facile il comprendere, ma pare difficile che le potenze occidentali vogliano lasciarsi imporre il patronato o l'arbitrato da quegli stati che non concorsero per nulla nei sacrifici e non contribuirono quindi in nessun modo ai risultati ottenuti. La Francia e l'Inghilterra prevedevano sicuramente la presa di Sebastopoli e prova ne sia la lettera dell'imperatore al generale Pélissier che profetizzava vicina la caduta di quella piazza; ma se queste nazioni alleate chiamarono in campo da ultimo altre quistioni internazionali, fra cui quella italiana, devesi dedurre da ciò che esse non vogliono isolare la controversia d'Oriente, e che, entrate una volta nelle gravi spese che importa una guerra grossa, non intendono finirla con un palliativo che lasciasse sussistere altri germi di discordia, altre probabilità di collisioni future.

Quindi a Parigi è piuttosto comune l'idea che la guerra deve continuare e forse dilatarsi, e si pretende sempre che il nostro piccolo corpo di esercito che abbiamo a Roma deve essere chiamato a sostenere questa nuova fase della politica occidentale.

Vedrete infatti accennato dai giornali che a S. Omer si deve passare la rivista di una brigata destinata per Roma. A che cosa dovrebbe servire questa truppa se non si pensasse già alle probabilità di guerra che si accumulano nella Penisola?

In questi ultimi giorni si fecero degli arresti per cause politiche; ma fra questi non deve essere annoverato quello del sig. Guinard, quantunque il suo carattere ed i suoi precedenti lo abbiano fatto sospettare. Esso fu arrestato semplicemente per il pagamento delle spese di quel processo ch'altra volta ebbe a subire e pel quale fu condannato.

A.

— La *Presse* parla di una difficoltà diplomatica, che non ha nulla di serio, sollevata contro il governo francese dal senato di Amburgo, a causa di certe misure prese a Luxhaven dal comandante della bombarda la *Salve* nave, in riparazione in questo porto, che è una dipendenza della repubblica. Pare che l'equipaggio della *Salve* sia sceso a terra senza il permesso del senato. Questo incidente non può avere che piccola importanza, da dar luogo, tutt'al più, a spiegazioni.

RUSSIA

La *Gazzetta di Weser* scrive:

« Tutte le lettere di Pietroborgo confermano il fatto che il governo russo non vuole, a nessun costo, lasciare la Crimea. Il principe Gorciakoff ha ultimamente inviata allo czar una memoria, nella quale mostra la necessità di conservare questa penisola, e s'obbliga anche a tenerla quanto l'imperatore vorrà. S'è poi tenuta a Pietroborgo una conferenza alla quale ha assistito l'aiutante di campo generale del principe Gorciakoff, e vi erano l'imperatore, i suoi fratelli, il conte Orloff, il principe Dolgorouki, il conte Adlersberg e il principe Menzikoff. In questa conferenza, dicesi siano stati adottati i piani del principe Gorciakoff. Nuovi reggimenti andranno in Crimea. Devesi pure concentrare un'armata di 30,000 uomini sul Pruth e rafforzare le opere di difesa di Perekop. Finalmente si forma a Varsavia un gran parco d'artiglieria, che probabilmente è destinato per la Crimea. »

Facciamo osservare che le risoluzioni accennate dalla *Gazzetta di Weser* sono evidentemente anteriori alla presa di Sebastopoli, e che esse hanno potuto essere modificate per questo avvenimento.

SPAGNA

Madrid, 14 *settembre*. Il marchese di Turgot, ambasciatore di Francia, farà cantare domenica un *Te Deum* nella chiesa dei francesi per la presa di Sebastopoli.

Il maresciallo Espartero va oggi all'Escuriale.

La *Gazzetta di Madrid* assicura che la cassa dei depositi coprirà immediatamente tutte le obbligazioni.

ORIENTE

Molti giornali pubblicano un prospetto delle date che segnano i fatti più importanti nella guerra della Crimea.

Il 4 settembre 1854, l'armata francese (25,000 uomini) e l'armata turca (8,000 uomini) s'imbarcano a Varna; il 9 la flotta che porta l'armata inglese (25,000 uomini) raggiunge la flotta turco-francese all'isola di Adosi o dei Serpenti; il 14 gli alleati sbarcano; il 20 vincono la battaglia di Alma; il 27 l'armata alleata arriva marciando di fianco sulle alture di Balaklava, e gli inglesi occupano questa città; il 29 si fa una ricognizione di Sebastopoli.

Il 9 ottobre, apertura della trincea a 700 metri dalla piazza;

Il 17, apertura del fuoco contro la piazza (le flotte alleate vi pigliano parte);

Il 25, battaglia di Balaklava;

Il 6 novembre, battaglia d'Inkerman.

Il 22 maggio 1855, presa del cimitero;

Il 24, spedizione nel mare d'Azoff, con pieno successo;

Il 25, l'armata alleata occupa la linea della Cernaia;

Il 7 giugno, presa del poggio verde;

Il 18, assalto infruttuoso dato a Malakoff;

Il 16 agosto, battaglia della Cernaia;

L'8 settembre, presa di Malakoff;

Il 9, il nemico evacua la parte meridionale della città, e si ritira nella parte settentrionale.

La trincea essendo stata aperta il 9 ottobre 1854, per 330 giorni gli alleati hanno lavorato sotto il fuoco della piazza e malgrado le sortite degli assediati. Su molti punti si sono costruite sino a sette parallele.

Il fuoco essendo stato aperto il 17 ottobre 1854 e la città essendo stata presa l'8 settembre 1855, Sebastopoli è stata bombardata e cannoneggiata per 322 giorni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 18 *settembre*. A S. M. il re furono fatte tre cavate di sangue: ora però è in via di miglioramento, e già si fanno i preparativi pel suo viaggio.

Finora non è stato nominato il successore del conte Coller al posto di primo presidente di cassazione. Parlavasi di Siccardi, di Manno, di Fraschini, di Borelli. Dicesi che sarà nominato quest'ultimo, attualmente primo presidente della camera dei conti.

In surrogazione del colonnello cav. Alliaudi, dicesi che sia stato nominato a segretario generale del ministero della guerra il colonnello deputato Decandia.

— Corre voce che il generale Campana abbia date le sue demissioni da comandante generale della guardia nazionale di Torino.

— Siamo lieti di annunciare che il consiglio delegato di Genova ha offerte LIRE MILLE per ricordo alle truppe sarde in Crimea.

Il commendatore Elena, sindaco di Genova, ne ha informato il presidente del comitato, sig. marchese Alfieri di Sostegno, con una lettera, in cui è detto:

« Questo consiglio delegato, il quale vivamente
« s'interessa alla sorte delle nostre truppe che so-
« stengono eroicamente l'onore della bandiera
« nazionale in Crimea, rispondendo al patriottico
« appello del comitato centrale, così degnamente
« da V. S. presieduto, ha deliberato di offrire la
« somma di lire mille. »

Genova, 17 *settembre*. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Il marchese Paulucci, uffiziale veneto, venne testè ammesso nel corpo della R. marina, col grado di capitano di vascello di prima classe.

— Il sig. Brett fu avantieri qui di passaggio per Cagliari, dove fa metter mano subito all'immersione del filo pel telegrafo sottomarino fra Sardegna ad Africa.

— Ieri a mezzodì fu in S. Lorenzo cantato il *Te Deum* per la vittoria riportata dai confederati in Sebastopoli; v'assistevano tutte le autorità civili e militari, il municipio, la magistratura, il corpo insegnante, l'uffizialità della guardia nazionale, ecc. ecc., i consoli di Francia, d'Inghilterra, di Turchia, di Spagna ecc.; mancavano quelli di Austria, Napoli, Roma ecc. ecc.

— Nella sera, la facciata dei palazzi ove hanno sede i consolati d'Inghilterra, di Francia e di Turchia, e alcune abitazioni di sudditi francesi e britannici erano illuminate. Dalle finestre dei consolati anzidetti sventolavano unite le bandiere inglese, francese, sarda e ottomana: l'aspetto di quei vessilli congiunti eccitava visibilmente una profonda e solenne impressione nel popolo che in folla ivi raccolto li contemplava.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 17 *settembre*. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Ieri verso le ore 8 di sera nella corte della casa del prestinaio Giuseppe Cantoni, al borgo di Porta Comasina, stava raccolta una quantità straordinaria di persone di diverso sesso ed età, cantando preghiere davanti ad una immagine della Beata Vergine, che era stata addobbata a festa. Molti di quei divoti si portarono sopra una ringhiera di legno al primo piano della casa stessa; ma le mesole che sostenevano quella loggia, vinte dal peso delle persone che sopra si affollarono, spezzaronsi e calarono così nel sottoposto cortile, offendendo venticinque individui, chi più chi meno gravemente; due di essi, cioè il tintore Antonio Malgarini e certa Purissima De Giorgi, in conseguenza delle riportate ferite, dovettero soccombere. »

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 17 *settembre*. Dal mezzogiorno del 16 settembre a quello del 17:

	Casi	5	Decessi	8
Bollett. prec.	»	1273	»	729
Totale	Casi	1278	Decessi	737

Sassari, 16 *settembre*. Le notizie sanitarie di Sassari sono soddisfacenti. Il miglioramento continuava pure in tutta la divisione.

Lombardo-Veneto. Milano, 17 *settembre*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il 15 corrente mese: casi 1123, guariti 152, morti 758, in cura 213.

Sopraggiunti dal 15 al 16 detto: casi 27, guariti 17, morti 22, in cura 201.

Casi di cholera notificati nel giorno 17 *settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia*:

Provincia di			
Milano,	N.	76	nella sola provincia.
Brescia,	»	10	Nessuno in città.
Bergamo,	»	30	de'quali 15 in città.
Mantova,	»	63	de'quali 1 in città.
Cremona,	»	16	de'quali 1 in città.
Lodi-Crema,	»	17	de'quali 1 in Lodi.
Como,	»	192	de'quali 23 in città e sobb.
Pavia,	»	13	Nessuno in città.
Sondrio,	»	6	de'quali 1 in città.
Totale		423	

Borsa di Parigi 17 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		66 60 67 10
4 1/2 p. 0/0	92	» 92 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	86	» » »
1853 3 p. 0/0	52	» » »
Consolidati ingl.	90 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 18 settembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 50
Contr. della m. in c. 86 55

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86 50
Contr. della matt. in c. 86 60

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1186
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 559 558 p. 30 7.bre, 562 p. 31 8.bre
Contr. della matt. in c. 558

RIVISTA CONTEMPORANEA

ANNO III -- VOLUME IV.

Sommario del Fascicolo 24, 1° dell'Anno Terzo:

I. *Antonio Rosmini, per* Nicolò TOMMASEO.
II. *Della Italianità e della Eleganza,* Lettera a L. Chiala, Terenzio MAMIANI.
III. *Dell'Arte Storica presso i Greci,* Amedeo PEYRON.
IV. *L'Impero Cinese,* Memorie di Huc (Parigi 1855), Ettore DEL CAMPO.
V. *Parigi e l'Esposizione* — Lettera prima, Amedeo ANSELMI.
VI. *I generi e le specie del Diritto,* Savino SAVINI.
VII. *Balaclava e Kamara,* Lettere dal Campo, Carlo LAVIZZARI.
VIII. *La Fotografia e le Scienze,* Antonio SELMI.
IX. *Cronaca mensile, Storia politica e letteraria,* Luigi CHIALA.
X. *Al Direttore della RIVISTA,* Lettera, Nicolò TOMMASEO.

La Rivista Contemporanea si pubblica regolarmente in fascicoli mensili di 224 pagine; tre fascicoli formano un bel volume in 8° grande di pagine 672.

Il prezzo d'associazione per *Torino* è di fr. 24 all'anno; 13 per sei mesi; 7 per tre mesi; — *Provincie,* 26 — 14 — 7 50; — *Francia,* 30 — 17 — 9; — *Toscana,* 28 — 15 — 8.

La Rivista Contemporanea è il periodico letterario che dà maggior numero di fogli di stampa agli associati, ed è proporzionatamente il meno caro. Il Cimento, per esempio, dà ogni mese 160 pagine, e all'anno due volumi di 960 pag. ciascuno. Costa 20 fr. in Torino, 23 in Provincia, 28 50 in Toscana. Or bene la Rivista Contemporanea, la quale dà quasi 800 pag. di più del Cimento (nientemeno che 5 fascicoli di pag. 160 ciascuno, che formano pressochè un semestre), costa solo 4 fr. di più per Torino, 3 per le provincie, e manda in Toscana i suoi fascicoli con 50 cent. di meno, franchi a destino. — La Rivista Enciclopedica italiana ha finquì pubblicato due volumi completi, l'uno di 512 pag., l'altro di 456. Ponendo che gli altri constino di 500 pagine, sebbene da quelli messi in luce si dovrebbe pendere sul meno anzichè sul più, risulta che la Rivista Enciclopedica dà ogni anno pag. 2000, mentre la Rivista Contemporanea ne dà 2688, cioè 4 fascicoli di più all'anno di 172 pagine ciascuno. Or bene la Rivista Enciclopedica costa in Torino 24 fr. come la Contemporanea; nelle Provincie 50 cent. di più; e in Toscana 2 fr. di più.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio della Rivista Contemporanea, via di S. Dalmazzo, N. 12, piano 2° (dalle 8 ant. alle 2 pom.); a Parigi presso *Lecoffre;* a Firenze, *Vieusseux.*— Quelli delle Provincie si rivolgano con *vaglia* postale in lettera *affrancata* alla Direzione della Rivista Contemporanea.— Le lettere non affrancate si respingono rigorosamente.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
***diretto dal prof.* BASSINI**

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. **16**, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

VILLA FELICE

Fabbricante ed aggiustatore di STADERE dette a *Bascule*, d'ogni specie PESI, BILANCIE e MISURE, come pure pesi pelle monete.

Via degli Stampatori, casa Garrone, N. 19, in Torino.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, Torino; — Bava, Casale; — Felice De Negri, Genova; — Arnulphy e Dalmaz, Nizza; — Ravizza, Milano — Agenti generali per la vendita all'ingrosso *Savarino* e *Virano*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

GUANO DEL PERÙ

Deposito in Torino, via Sacchi, N. 8.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI
da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.
Recapito ivi.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Dal 15 settembre in poi sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'Opinione i seguenti giornali inglesi:

Evening Mail (Edizione del *Times* per l'Estero)

The Express (Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — FORY e DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 117 e 118 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
di P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

D'affittare *al presente o pel 1° del mese di ottobre pross.°*

Alloggio composto di cinque camere, cucina e cantina, in via Doragrossa, N. 2, piano 2°. Dirigersi ivi al portinaio.

SPETTACOLI

Teatro D'Angennes. Giovedì, 20 corrente, si rappresenterà da alcuni dilettanti un dramma in 4 atti scritto dalla signora Antonietta Zennari-Morel. Una distinta signora Veneziana declamerà del Dante l'*Ugolino* e la *Francesca*.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *L'abbazia di Castro*.

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Compagnia Preda e Monti esporrà: *Il vecchio caporale*.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Il marito in campagna*.

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà una farsa. Quindi l'azione storica intitolata: *La presa di Malakoff*, decorata di un gran panorama rappresentante l'*Assalto ed incendio di Sebastopoli*.

Teatro da S. Martiniano. Si recita colle marionette: *Madama Barbableu*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.